
SEZIONE CULTURALE

IL GEORGIANO E LE SUE AFFINITÀ LINGUISTICHE ⁽¹⁾

Si è chiuso con questi risultati il *primo* periodo di studio del georgiano e delle lingue caucasiche e dei loro rapporti di parentela. Dopo la decifrazione delle scritture cuneiformi, e la conseguente scoperta di *nuove lingue* non semitiche e non indo-europee, il problema s'è presentato in forma nuova: si trattava ora di determinare la posizione glottologica delle lingue recentemente scoperte ed i loro rapporti di parentela con il georgiano. La soluzione del problema doveva venire, ora, da parte della assiriologia.

Già Fr. Lenormant (2), A. H. Sayce (3) e Stan. Guyard (4) avevano sospettato l'affinità del vanico (5) col georgiano. Nessuno di essi però conosceva il georgiano, ed all'infuori del segno del plurale vanico *ni*, che dovrebbe essere identico al segno del plurale georgiano *ni*, i loro esempi non avevano alcuna forza probante.

Nel 1884 il professore Fr. Hommel pubblicò una recensione del libro di A. Delattre, *Le peuple et l'Empire des Mèdes jusqu'à la fin du règne de Cyaxare* nella *Oesterreichische Monatschrift für d. Orient*, 15 febbraio 1884, n. 2, nella quale paragonava il « medo » o neo-susiano (6) col georgiano. Ad onta degli errori che sono contenuti nei suoi esempi, l'Hommel s'è messo sulla buona via per rintracciare la parentela di queste lingue. L'Hommel ha giustamente identificato il prefisso obiettivo nel neo-susiano *ir-halpi* = io lo uccido, e l'infisso obiettivo nel georgiano *v-h-klav* = io lo uccido; e poi il neo-susiano *u* con il georg. *me* = io (cfr. De Charencey, JA, 1907, vol. IX, p. 542), il segno del plur. neo-susiano *p, pi, pe* col georg. *eb-i*, ecc., ricavandone le conseguenze più interessanti: « anzitutto la diffusione del georgiano molto più a sud sino all'Elam, ciò « che presuppone naturalmente per un periodo anteriore, che può esser però assai lontano da quello degli Achemenidi, una popolazione ed una lingua georgiano-susiana « prearia anche per la Media compresa in questa zona (almeno per la parte occidentale) »

(1) *Continuazione*, v. fasc. 7°, pp. 431-439.

(2) *Lettres Assyriologiques*, I, 1871.

(3) *The Cuneiform inscriptions of Van*, nel *Journal of the Royal Asiatic Society* di Londra, vol. XIV, 1882.

(4) *Mélanges d'Assyriologie*, 1883.

(5) Cioè la lingua di iscrizioni in caratteri cuneiformi trovate nelle vicinanze del lago di Vān in Armenia. Le iscrizioni datano dall'820 al 500 av. Cr.; la lingua è detta anche *chaldica*, dal nome nazionale Haldi. (*Nota della redazione*).

(6) Cioè la lingua di iscrizioni in caratteri cuneiformi trovate nella Susiana (l'odierno Khūzistān), nella Persia di Sud-ovest. Siccome la regione portava il nome di Elam (Élām della Bibbia), la lingua è detta anche *neo-elamica*; in essa abbiamo iscrizioni dei sec. IX-VIII av. Cr. (*Nota della redazione*).

(p. 60). Nella sua monografia *Die sumero-akkadische Sprache und ihre Verwandtschaftsverhältnisse*, pubblicata nello stesso anno 1884 nella *Zeitschrift für Keilschriftforschung*, I, l'Hommel confronta il georgiano non soltanto col neo-susiano e col vanico, ma anche col cossaico (1), con l'hittita (heteo) (2) e col basco. Oltre alle analogie già citate, egli fa rilevare la formazione del tempo passato nel neo-susiano e nel georgiano; neo-susiano per mezzo di *ta*, georg. per mezzo di *da*; e sembra che l'osservazione sia giusta. Però egli è riuscito a raccogliere ben pochi esempi giusti per mostrare le corrispondenze grammaticali in vanico, in cossaico, in hittito (od heteo) ed in georgiano. Devesi inoltre osservare, che, mentre sappiamo ben poco del cossaico, i geroglifici hittiti non sono stati ancora decifrati sino ad oggi, e che le iscrizioni cuneiformi hittite lo sono soltanto da breve tempo. Quanto al basco, le concordanze citate dall'A. sono assolutamente insufficienti a mostrare la sua affinità col georgiano, sebbene queste concordanze possano servire di guida in ulteriori ricerche (pp. 330-336). Queste lingue che l'Hommel comprende sotto il nome di *Alarodische Sprachgruppe* (3), cui appartenerebbero gli idiomi dell'Elam, della Media, dell'Armenia, della Siria settentrionale e dell'Asia minore - e in Europa le lingue dell'Etruria e dell'Iberia spagnola - sono lontanamente parenti con il sumero-accadico (oggi diciamo semplicemente: sumerico) o con il grande gruppo degli idiomi turchi. Cfr. in alarod. e georg. la radice pronominale *n* della 3^a pers. sing. e la desinenza *n* e *s* (*š*) del plur.; in sum. e georg. la posposizione *da*; il pronome georg. *me* = io, sum. *me*; georg. *šen*, mingr. *si* = sum. *me*, *zæ*, *si*, ecc.; i prefissi obbiettivi o gli infissi nel neosus., georg. e sum.: sus. *ir-balpi*, georg. *v-h-klav* = io uccido (cfr. sum. *mu-na-du* = costruisco) ecc. (p. 337 sg.). Può darsi che anche gli Albanesi abbiano fatto parte del gruppo alarodico (cfr. gli Albanesi caucasici degli scrittori classici) e che solo poco a poco essi abbiano preso una lingua indo-europea; e forse anche una parte dei Celti venne indo-europeizzata solo più tardi, mentre in origine era alarodica (p. 340). La tradizione classica definisce come Iberi gli abitatori più antichi della Spagna e i Georgiani; ma la tradizione spagnuola chiama dal canto suo progenitore dei Baschi Tubal (Tabal delle iscrizioni cuneiformi), che è il nome di una stirpe alarodica affine ai Georgiani (p. 331), ecc.

L'Hommel ha esposto sistematicamente tutte le sue interessanti scoperte nel suo *Grundriss der Geographie und Geschichte des alten Orients*, Monaco 1904 (I parte, pp. 33-75). Egli ha creduto d'aver scoperto tutta una grande razza preindoeuropea e presemítica dell'Asia anteriore, e in realtà egli ha trovato, ad onta di tutti gli errori che si trovano negli esempi da lui adottati, un rapporto fra diversi popoli di questa razza; cosa che viene poco a poco confermata anche dall'antropologia.

Egli cerca perfino nell'etrusco elementi che s'accostino al georgiano, basandosi su

(1) Cioè la lingua dei Kaššū (Cossaei, Κοσσαῖοι degli scrittori classici), che nei sec. xvii-xi av. Cr. invasero e dominarono la Babilonide; resti della loro lingua si hanno in iscrizioni cuneiformi. (Nota della redazione).

(2) I Hatti o Hittiti (Ḫittim, Χετταῖοι, Hethaci della Bibbia) ebbero un grande regno, la cui capitale, da loro chiamata Ḫattušaš, sorgeva sul luogo dell'attuale Bōghāz-köi (sul 40° parallelo, 140 km. in linea retta ad E. di Angora), ove nel 1906 Ugo Winckler scoprì l'archivio reale, ricchissimo di tavolette d'argilla scritte in caratteri cuneiformi. Cfr. qui avanti, p. 507. (Nota della redazione).

(3) Il nome fu coniato dall'Hommel in base a quello del popolo degli Ἰλαρῶδιοι (menzionati da Erodoto), che abitavano la regione detta Urartu dagli Assiri, Arārat dalla Bibbia, tra il fiume Arasse ed i laghi di Vān e d'Ūrmiyah. (Nota della redazione).

Vilh. Thomsen (1): etr. genit. *sa* = georg. *is(a)*; etr. *al* = georg. *el-i* (*Truial* = georg. *tro-eli* = Troiano); etr. locat. *thi* = georg. *ad(a)*; etr. plur. *ar* = svan. *ar*; poi i numerali etruschi (dato che l'indicazione sia esatta) *huθ* = georg. *χul'-i* = 5, ecc.; il nome Tarquinio = hittita *Targ'u*, che per parte nostra, secondo il Djavachov (2), vorremmo identificare col nome proprio georg. *Tarχuḡi*, ecc. (3). S' intende senz'altro quale portata potrebbero avere questa teoria e queste scoperte, non solo per la scienza del linguaggio e per l'etnografia dell'antico Oriente, ma anche per quella dell'Asia minore e dei paesi mediterranei.

La monografia del 1895 di Enrico Winkler, *Die Sprache der zweiten Columne der dreisprachigen Inschriften und das Altaische*, ha contribuito poco a risolvere il nostro problema. Il Winkler si è proposto di far rilevare il carattere non altaico del susiano (ed anche del sumerico) e di mettere il susiano in rapporto con le lingue caucasiche. Ma gli mancavano le necessarie conoscenze delle lingue caucasiche; cosa che, del resto, egli stesso ammette.

Inoltre ci sembra che sia ingiustificato confrontare la psiche stessa delle lingue, senza aver prima paragonato la loro fonetica, la loro etimologia e la loro morfologia; ed è appunto questo quello che fa il Winkler. Perciò, ad onta della profondità delle sue spiegazioni, i suoi argomenti sono poco persuasivi; e ciò che v'ha di più notevole in quella parte della sua monografia nella quale egli si occupa della parentela fra il susiano e le lingue caucasiche, è il confronto suaccennato del segno del plur. susiano *pi, p, pe*, con il georg. *eb-i, eph-i (e)*, e del suffisso georg. *oba, eba* per la formazione dei nomi astratti con il sus. *umme* (pp. 57-63). Del resto il Winkler ha ragione quando egli, come conoscitore dell'altaico, sostiene la tesi che nè il susiano nè il sumerico siano affini all'altaico. L'affinità del georgiano, assolutamente non altaico, col susiano e col sumerico esclude, in realtà, l'affinità di queste lingue con l'altaico e coi dialetti turchi, sebbene l'Oppert, il Lenormant ed altri abbiano affermato il carattere turanico del sumerico e del susiano, e sebbene l'Hommel cerchi anche oggi di dimostrare l'esistenza di parentela fra il turco e il sumerico.

Al Winkler s'è associata tutta una serie di glottologi, i quali hanno cercato di stabilire le affinità dell'elamico o susiano, del mitannico, del vanico ecc. con le lingue caucasiche (4).

(1) *Remarques sur la parenté de la langue Etrusque* (nel *Bull. de l'Acad. des Sciences de Danemark*, 1899, N. 4, pp. 373-398).

(2) *Christianskij Vostok*, t. I, fasc. III, p. 279, e *Geschichte des georgischen Völkes*, II, p. 376.

(3) Pag. 63-67.

(4) G. HÜSING, *Iteration im Elamischen II* («*Orientalistische Literaturzeitung*», 1898, col. 385); dello stesso A., *Zur elamischen Genetivkonstruktion* (OLZ, 1905, col. 552 sg.); F. BORK, *Zur elamischen Iteration* (OLZ, 1900, col. 11); dello stesso A., *Beiträge zur kaukasischen Sprachwissenschaft* («*Beilage zum Programm der städt. Steinmauerrealschule zu Königsberg*») I, 1907, II, 1908, III, 1909; dello stesso A., *Die Mitannisprache* («*Mitteilungen der Vorderasiatischen Gesellschaft*», 1909, fasc. I-II); H. WINKLER, *Elamisch und Kaukasisch* (OLZ, 1907, col. 566-573); TH. KLÜGE, *Studien zur vergleichenden Sprachwissenschaft der kaukasischen Sprachen: I. Die Sprache der chaldäischen Inschriften und ihre Stellung im kaukasischen Sprachkreise* (MVG, 1908, 4); II. *Das Verhältnis des Lykischen und verwandter Dialekte zu den kaukasischen Sprachen* («*Le Muséon*», 1910); A. GLEJE, *O proisxoždenii gruzinskago naroda i ego jazyka* [«*Sull'origine del popolo georgiano e della sua lingua*»], e, dello stesso, *Ario-evropeiskie, a v častnosti illirijskie elementy v gruzinskom iazykě* [«*Elementi ario-europei, ma in parte illirici, nella lingua georgiana*»] nello *Sbornik materialov dlja opisania mēstnostej i plemen Kavkaza* [«*Raccolta di materiali per la descrizione delle località e delle razze del Caucaso*»], voll. xxvii e xxxi, ecc.

Ora è deplorabile che alla maggior parte di questi studiosi manchino le più elementari cognizioni del georgiano e delle altre lingue caucasiche. Il Winkler, per esempio, adduce a conforto della sua teoria persino forme impossibili e inesistenti in georgiano.

Ci porterebbe troppo oltre il fare una critica degli studiosi che con questi metodi hanno confrontato il georgiano e le lingue caucasiche con le lingue delle iscrizioni cuneiformi. Fra essi, l'Hommel è stato l'unico che abbia proceduto con sufficiente prudenza, che abbia acutamente riconosciuto i rapporti di parentela fra queste lingue, costruendo su questa base la sua teoria del « gruppo linguistico *alarodico* » (1). Può essere che questa teoria non sia provata con argomenti sufficienti; può anche darsi che la scelta del termine « *alarodico* » sia infelice; ad onta di tutto ciò, questa teoria ha un nocciolo di verità; laddove le indagini dei dotti sopra nominati debbono purtroppo esser considerate, in questo campo, come un regresso rispetto alle ricerche dell'Hommel.

Dopo la pubblicazione della monografia di Ugo Schuchardt, *Über das Georgische* (Vienna 1895) — nella quale l'A., eccellente conoscitore del georgiano, dava ai glottologi l'amichevole consiglio di studiare prima profondamente le lingue da paragonare e di procedere poi ai confronti glottologici, — prese la penna il glottologo italiano Alfredo Trombetti, il quale, sotto forma di lettera allo Schuchardt, pubblicò l'interessante monografia *Delle relazioni delle lingue caucasiche con le lingue camitosemitiche e con altri gruppi linguistici* (2).

Ebbe forse influenza sul Trombetti anche la seguente affermazione dello Schuchardt:

« Fra l'iberico orientale e quello occidentale vi sono, a prescindere dal nome, al quale io non dò alcuna importanza, parecchi elementi di intima comunanza; e d'altra parte il basco è stato confrontato, non senza ragioni degne di considerazione, col camitico » (3). — In ogni caso il Trombetti è giunto, nelle sue ricerche, ad interessantissime conclusioni: egli confronta il sistema fonetico delle lingue caucasiche con quello delle lingue semito-camitiche e fa rilevare la caratteristica frequenza delle aspirate e delle sibilanti nei due gruppi linguistici; inoltre paragona i prefissi e i suffissi, p. e. il prefisso georgiano *m* (per i *nomina agentis* e per i participi) col semit.-camit. *m* che ha la stessa funzione; il segno del plur. georg. nella coniugazione, *th*, con *t*, *ʒ* plur. nei *verbes d'état* del berbero, e poi la 3^a pers. plur. nel verbo georg., *en*, *n*, con il berb. *en*, ecc.

Ma la sua analisi dei pronomi georgiani, il paragone che egli fa tra questi e quelli semitici, le sue spiegazioni sul genere grammaticale in georgiano, ecc., mi sembrano sbagliati. Per contrapposto egli ha esattamente riconosciuto o messo in rilievo parecchie concordanze tra il verbo georgiano e quello semito-camitico e basco, nonchè altri fenomeni grammaticali comuni a queste lingue, specialmente la formazione dei prefissi nel verbo basco e in quello georgiano (4).

Si andrebbe troppo per le lunghe, se si volesse procedere ad una analisi di tutti gli esempi da lui addotti e se si volesse dimostrare che l'A. la maggior parte delle volte o scompone in modo assolutamente arbitrario nei loro elementi le parole georgiane o cita vocaboli d'origine straniera come genuini vocaboli georgiani; ad es., svan. *ʒuk* = georg. *ʒuka*, che è l'assiro *ʒāqu*, l'arabo *ʒāq*, ecc. Senza

(1) Cfr. qui sopra, p. 499, n. 3.

(2) *Giornale della Società Asiatica Italiana*, voll. 15 (1902), pp. 177-201 e 16 (1903), pp. 131-175.

(3) *Über das Georgische*, pp. 7.

(4) *GSAL*, vol. 15, p. 182-195. Parimenti errati sono i suoi confronti dei numerali georgiani; p. es. *erthi* = svan. *eʒhu*, radice *ar*, non ha nulla a che fare con il dravidico [dell'India], poichè la radice del georgiano *erthi* è *ʒt* (> *rt'*), svan. *ʒh*, e non *ar*, ecc. Analoghe osservazioni vanno fatte alle radici di nomi, verbi ecc.; p. es. georg. *thowli* = *tho-w-li*, radice *th*, non ha nulla a che fare con il cabilo *a-dʒel* ed il semitico *ʒalg*. Così il georg. *maǰa-li*, collegato secondo il Trombetti con il greco μέγα e con il sumer. *gal*, *ma-gal*, va scomposto in *m-aǰ-al-i*, dalla radice (*a*)ǰ.

dubbio parecchi degli esempi citati dall'A. sono giusti (1). Ma ciò che produce la massima confusione è il fatto che il Trombetti cita, per i suoi confronti, tutti i gruppi linguistici del mondo; e chi può credere che per tutte queste lingue siano state fissate esattamente le radici e che sia stata studiata con uguale esattezza l'origine delle parole? In fondo tutti questi suoi esempi, più che a dimostrare la parentela delle lingue caucasiche con quelle camito-semitiche, mirano ad affermare la tesi della monogenesi del linguaggio ch'egli ha cercato di sostenere nei suoi lavori posteriori, *L'unità d'origine del linguaggio* (Bologna 1905) e *Come si fa la critica di un libro* (Bologna 1907).

Anche i nomi propri di tribù *Muzuk* (a sud del lago Ciad in Africa) = *Mašaq*, *Amaseg*, *Amazig* (il nome dei Tuareg berberi) = *Moschi* (= georg. *Meschi*), non provano nulla; poichè in tal guisa si potrebbe scoprire, ad esempio, la *Colehide* in India o la città babilonese *Larsa(m)* nelle montagne del Caucaso (*Larsa*) e in Grecia (*Larissa*). Il caso è differente per ciò che riguarda il nome *Baschi* = Ἰβάζγοι = *Abkhazi* (per il Marr *Meschi* = *Baschi* = *A-basgi*), il nome Ἰβηρες della Spagna = Ἰβηρες della Georgia (= *imer-eth-i*, provincia della Georgia occid.; cfr. già lo Schleicher, *Die Sprachen Europas* Bonn, 1850, p. 101 sg.) e *K'arth-v-el-i* = van. *Haldi*, ebr. *Kašdim*, poi Καρθόχοι dei Greci, ecc. (vol. 15, p. 180 sg.; cfr. Hommel nella citata ZKI, e recentemente il Djawachischwili, *Geschichte des georgischen Volkes*, I, cap. I, ecc.). Qui può trattarsi veramente di nomi uguali, poichè altre considerazioni ci autorizzano a supporre che questi popoli siano realmente affini o identici l'uno all'altro.

Il Trombetti formula così la sua tesi: « Le lingue indoeuropee hanno per prosime parenti le lingue uraliche del gruppo uraloaltaico e le dravidiche. Le lingue caucasiche poi hanno grandissima importanza, perchè costituiscono l'anello di congiunzione fra i gruppi ora nominati e le lingue dell'Africa » (vol. 15, p. 179). « Le lingue caucasiche hanno relazioni con molti gruppi linguistici del mondo antico, ma le relazioni più antiche, copiose ed essenziali sono con le lingue camito-semitiche o in generale con le lingue dell'Africa; il Basco appartenne originariamente al gruppo caucasico ed è affine soprattutto all'Abchazo-Circasso e al Kharthvelico » (vol. 16, pag. 146).

Questa tesi però, sebbene tale da suscitare il massimo interesse, non può passare, purtroppo, per dimostrata (2).

N. Marr, il creatore della teoria giafetidica (*japhetidische Theorie*), con maggior diffusione d'ogni altro e con più vaste cognizioni delle lingue del gruppo georgiano, ha trattato del problema della posizione del georgiano nel mondo, e l'ha risolto in parte nel senso proposto dal Trombetti. Secondo il Marr, il georgiano appartiene a un ceppo linguistico speciale, che è per parte sua affine geneticamente a quello semitico. A questo stesso stipite linguistico vanno assegnati l'elamico, il neo-susiano, le lingue preindoeuropee dell'Armenia, ecc. Già nel 1886 il Marr pubblicò nel giornale georgiano *Iveria* un articolo sulla natura e sul carattere della lingua georgiana, articolo nel quale egli cercava di dimostrare l'affinità del georgiano con le lingue semitiche.

Ma è nella sua opera fondamentale *Osnovnyja tablicy k grammatike drevne-gruzijskago jazyka s predvaritel'nym soobščeniem o rodstve gruzijskago jazyka s semitičeskimi* (3), Pietroburgo 1908, ch'egli ha esposto sistematicamente la sua teoria. Dal confronto della fonetica, della morfologia e delle radici dei vocaboli risulta, secondo l'esposizione

(1) *GSAT*, vol. 16 pp. 147-170.

(2) A proposito di nuove conclusioni del Trombetti intorno ai rapporti fra le lingue del Caucaso ed il Sumerico, si veda qui avanti, p. 506, n. 1. (*Nota della redazione*).

(3) « Tabelle fondamentali relative alla grammatica dell'antico georgiano, con una introduzione sulla parentela della lingua georgiana con le lingue semitiche ».

fatta dal Marr la parentela *genetica* del georgiano col semitico. Il georgiano è caratterizzato dalla sovrabbondanza delle aspirate, e così pure le lingue semitiche; le leggi fonetiche sono in georgiano generalmente le stesse che nelle lingue semitiche (1); il georgiano ha tre casi fondamentali, come l'arabo, con le vocali caratteristiche *i* (*u*) per il nominativo, *i* per il genitivo, *a* per il dat. (rispettivamente accus.), e con la consonante esplosiva *s*, che, secondo le leggi semitico-giafetidiche, è da equiparare alla desinenza ebraica *h* (2). Il georgiano ha anche come segnacasi le consonanti *n* ed *m*, che vanno paragonate alla nunazione in arabo ed alla mimazione in ebraico, ecc. Gli elementi pronominali che vengono usati nella coniugazione del verbo sono uguali in georgiano e in semitico; e precisamente nei verbi di struttura obbiettiva abbiamo: georg. prefisso 1^a p. sg. *m*, genit. *mi*, dat. *ma* = semitico suff. *ni*; 2^a p. sg. *g*, genit. *gi*, dat. *ga* = sem. *k*; 3^a p. sg. *s* (*b*) rispett. *m*, genit. *u* (*vi*), *i* (*bi*) (rifless.), dat. *a* (*ba*) = sem. *b*, *š*, ecc. Il verbo georgiano viene coniugato per mezzo di prefissi e di suffissi come quello semitico (3). Le radici a tre consonanti hanno, secondo le leggi della fonetica comparata semitico-giafetidica, la stessa importanza in georgiano come in semitico. Il georgiano conosce due participi passivi con le vocali *u* ed *i* come il semitico (4); il formativo georg. *m* per i *nomina agentis* è identico allo stesso formativo semitico (5), ecc. ecc.

Però, ad onta di tutte queste somiglianze con le lingue semitiche, il Marr non crede che il georgiano sia una lingua semitica. Egli dice: « Vi è molto, moltissimo « in georgiano che lo allontana dalle lingue semitiche. Perciò non lo si può ritenere « come una lingua semitica; esso è solo in un certo grado affine al semitico e, precisamente, mentre le lingue semitiche sono fra di loro sorelle, le rappresentanti ora « esistenti del ramo linguistico giafetidico (fra cui anche la lingua georgiana) si trovano, rispetto alle lingue semitiche, nel rapporto di figlie di fratelli, di figlie « delle due sorelle, cioè della primitiva lingua semitica e della primitiva lingua giafetidica » (6).

In realtà il Marr è stato guidato in tutte le sue ricerche dalla sua teoria giafetidica. Egli ha cercato di rintracciare gli elementi giafetidici nella lingua armena (cosa già stata osservata anche dal GATTEYRIAS, *L'Arménie et les Arméniens*, Parigi 1882, e da altri), ha determinato più esattamente, dal punto di vista della scienza del linguaggio, la posizione delle lingue non indo-europee e non semitiche di iscrizioni cuneiformi, ossia del *neo-susiano*, nella sua monografia sulla posizione glottologica della lingua della seconda categoria delle iscrizioni degli Achemenidi (7), e del *vanico* in una serie di monografie

(1) Cfr. TROMBETTI, nel *GSAL*, vol. 15, p. 182.

(2) Cfr. TROMBETTI, *ibid.*, p. 188 sg.

(3) Cfr. sopra FR. MÜLLER, op. cit., in *Orient und Occident*, e altri.

(4) Cfr. TROMBETTI, *ibid.*, vol. 15, p. 194 e vol. 16, p. 172.

(5) Cfr. TROMBETTI, *ibid.*, vol. 15, p. 182 sg.

(6) *Osnovnyja Tablicy*, p. 7 sg. V. anche, su tutta la questione, DŽAVACHOV, *Obzor teorii i literatury o proisxoždenii gruzinskago jazyka* (« Prospetto della teoria e della letteratura sull'origine della lingua georgiana ») nel numero d'agosto 1908 del *Žurnal Ministerstva Narodnago Prosvěščenija* (« Giornale del Ministero della P. I. »).

(7) *Zapiski vostočnago otdelenija imperatorskago russkago archeologičeskago obščestva*, Pietroburgo 1913, vol. XXII.

che purtroppo non mi sono accessibili (1). Tutti questi lavori del Marr, sebbene non siano scevri di errori per ciò che riguarda la parte assiriologica (2), costituiscono un notevole progresso rispetto ai lavori del Hommel. Nella sua nuova monografia *Jafetičeskii Kavkaz i tretii elbničeskii element v sozidanii sredizemnomorskoi kullury* (3), Lipsia 1920, egli ha modificato sostanzialmente la sua teoria. In quest'opera egli cerca di dimostrare che non solo la parentela fra le lingue giafetidiche e semitiche è un fatto assodato, ma che esiste anche una parentela sorta dall'*incrociamiento delle lingue*, fra il giafetidico e il turanico e fra il giafetidico e l'indo-europeo; parentela che da una parte appare nei tipi di lingue miste, p. es. nel tabassarano, e dall'altra parte nell'armeno (p. 22 sg.).

Seguendo questa sua teoria così modificata, egli cerca di rintracciare gli elementi giafetidici nelle lingue semitiche e in quelle indo-europee e di gettare nuova luce sui problemi etnografici dell'Asia minore, della Grecia, dell'Italia e della Penisola Iberica; di scoprire in queste regioni la razza giafetidica o i suoi elementi, e di seguire la via delle loro migrazioni dalle varie sedi originarie dei Gafetidi verso questi paesi. Egli pensa di risolvere, in base alla filologia giafetidica, il problema dell'origine dei Pelasgi, dei Rasena, degli Etruschi, dei Baschi e degli Iberi spagnuoli ecc.; e, sebbene egli faccia parecchie ipotesi arrischiate e forse troppo inverosimili, tuttavia le sue spiegazioni sono indubbiamente destinate a suscitare il più alto interesse nella scienza ed a contribuire potentemente alla soluzione di questi difficili problemi. Molte parti della teoria del Marr ci fanno ripensare alle ipotesi dell'Hommel; ma tutto il sistema del primo è diversamente impostato e si basa su una conoscenza assai più profonda del georgiano, dell'armeno e di quelle lingue caucasiche, che egli, senza subire l'altrui influenza, ha studiate nuovamente sul posto.

Andremmo troppo per le lunghe se volessimo sottoporre ad una critica esauriente la teoria del Marr. Inoltre il tema, sebbene interessante, è arduo. Per ora, qui, non c'interessa se non la questione dei rapporti di parentela del georgiano, che, secondo noi, non può essere risolta neppure nel senso proposto dal Marr. Il gruppo linguistico giafetidico non sembra geneticamente affine al semitico; cosa che del resto non escluderebbe in modo assoluto la teoria giafetidica. Il Marr esagera quando ritiene come fondamento della sua teoria l'affinità genetica fra il semitico e il giafetidico; poichè anche senza questa affinità noi possiamo ammettere la reciproca influenza delle lingue e della cultura dei Gafetidi, dei Semiti e degli Indo-europei.

Se prendiamo a considerare tutti gli elementi che distinguono il georgiano dal semitico e quelli che solo apparentemente sono apparentati con il semitico, dobbiamo realmente negare ogni rapporto di parentela genetica fra questi due gruppi linguistici, e precisamente per le seguenti ragioni:

1° È difficile che la consonante *s* (*u, m, v* ecc.) delle desinenze dei casi in georgiano abbia

(1) Durante la guerra il Marr ha lavorato nell'Armenia turca e, sulla base del materiale ivi trovato, ha pubblicato a Pietroburgo le sue ricerche sulla lingua chaldica. In seguito agli avvenimenti politici verificatisi in Russia è diventato difficile ricevere in Europa opere scientifiche in russo.

(2) Il MARR, ad. es., ritiene come susiana la parola *ihu* (mese) = georg. *t'v-e*, mentre noi sappiamo che si tratta di una parola sumerica usata quale ideogramma in susiano, e che si può trascrivere sia col sumerico *ihu*, sia con l'assiro *arhu*.

(3) « Il Caucaso giafetico e il terzo elemento etnico nella formazione della cultura mediterranea ».

qualcosa di comune con l'*h* ebraica, con la mimazione dell'ebraico e con la numazione dell'arabo, poichè l'origine delle desinenze dei casi in georgiano (secondo il Marr stesso) deve essere spiegata in modo completamente diverso. Queste desinenze dei casi sono identiche alle consonanti dei prefissi *s, n, m* ecc. (mingr. *o, n, m*; svan. *l* ecc.), che il georgiano usa per la formazione dei nomi (1); p. es. *si-tqv-a* = parola, *ni-kap-i* = fanciullo, *sa-ma-rf-al-i* = diritto (sost.), ecc. A parer nostro anche *r* e *k* appartengono a questa categoria di prefissi; p. es. *ri-l'g-v-i* = numero, *ka-rg-i* = buono, *ki-l'g-va* = leggere (sostantivo verbale), ecc.

2° Nel verbo semitico gli elementi pronominali che designano l'oggetto appaiono come suffissi, ma nel georgiano principalmente come prefissi e infissi, di rado come suffissi (2).

3° La *m* destinata alla formazione dei participi, dei nomi ed anche dei verbi si può spiegare mediante l'influenza semitica, e in questo caso non rivela parentela genetica fra i gruppi linguistici in questione; ma può anche essere lo stesso prefisso georgiano *m*, che appartiene alla categoria *s, n, m, l, k, r*.

4° I numerali in georgiano differiscono completamente da quelli del semitico.

5° Il georgiano non distingue generi grammaticali nè nel nome, nè nel pronome, nè nel verbo. I tentativi fatti dal Marr e dalla sua scuola per mostrare che la desinenza *li* o *li* è il segno del femminile in georgiano, non poggiano su alcuna prova convincente. *Li* è piuttosto una desinenza participiale che viene aggiunta indistintamente ai due generi del nome. Inoltre non v'ha nulla che dimostri che *li* potesse servire alla espressione verbale del genere femminile.

6° Tutte le radici prettamente georgiane sono di due consonanti: il loro triconsonantismo è in parecchi casi soltanto apparente. Tutte le formule fonetiche il cui sistema è posto dal Marr come fondamento della sua fonetica giacetidico-semitica, sono sbagliate, e si basano su una falsa analisi delle parole georgiane, o talora anche su mere induzioni arbitrarie.

7° I caratteri vocalici delle desinenze dei casi, *i, i, a* = sem. *i, i, a* non dimostrano, da soli, assolutamente nulla, e parimente quasi nulla gli *u* ed *i* dei due participi passivi (*qatül, qütül*). Inoltre il mutamento delle vocali non rappresenta affatto, nelle radici georgiane, la parte che ha nel semitico; le forme *qatül* e *qütül* non vengono affatto usate in georgiano. Pertanto, per la formazione dei participi, non è punto decisivo il mutamento delle vocali nelle radici georgiane, bensì è decisivo il mutamento delle vocali delle desinenze dei participi: *-ul-i, -il-i, -al-i* per i participi passivi (*še-č'm-ul-i* = mangiato, *da-kod-il-i* = ferito, evirato, *še-m-drk-al-i* = angustiato), ed *-el-i* per i participi attivi (*m-sm-el-i* = bevente, il bevitore, ecc.).

Finalmente il Marr cerca di dimostrare che il neo-susiano, il vanico ed altre lingue sono affini al georgiano. Ma queste lingue dovrebbero allora essere affini anche a quelle semitiche; e questo è appunto cosa che nè il Marr nè i suoi predecessori hanno potuto dimostrare.

*
* *

Perciò la questione della parentela del georgiano con una lingua determinata o con un determinato gruppo linguistico doveva restare ancora aperta; poichè sono stati scoperti soltanto gl'indizi di questa affinità (col neo-susiano, col vanico ecc.), e poichè non si può assolutamente considerare come un fatto già dimostrato la relazione del gruppo linguistico georgiano con le lingue semitiche, indo-europee, turaniche.

(1) V. MARR, *Gdë soxranilos svanskoe sklonenie?* [« Dove s'è conservata la flessione svanica? »], Bull. Ac. des Sc., Pietroburgo 1911.

(2) Cfr. FR. MÜLLER, op. cit., nell'*Orient und Occident*.

Ma io credo d'aver trovato una lingua con la quale il georgiano si trova in rapporti di affinità veramente genetica: la lingua *sumerica* (1).

Nella mia monografia *Sumerian and Georgian* (2) io ho cercato di tenermi alle seguenti regole: 1° Confrontare per quanto è possibile tutte le parti dell'organismo linguistico, giacchè le concordanze di singoli fenomeni grammaticali o di singole radici di parole non possono di per sè dimostrare nulla. 2° Non abusare in alcun modo delle così dette leggi fonetiche, poichè queste leggi non hanno il carattere di generalità delle leggi matematiche, e sono vevoli solo in condizioni determinate e per casi singoli; e perchè la trascuratezza nella costruzione delle formule fonetiche e nella derivazione delle parole può condurre ai peggiori equivoci. 3° Nei rapporti lessicali scegliere, per quanto è possibile, come esempi solo parole tali, che o siano identiche nella forma e nel significato o le cui radici identiche esprimano gli stessi concetti fondamentali.

I risultati a cui sono giunto sono i seguenti:

1° Il georgiano e il sumerico usano posposizioni e suffissi che nella maggior parte dei casi hanno lo stesso suono e le stesse funzioni o per lo meno le stesse funzioni soltanto.

2° Segni del plurale per nomi e pronomi in sum. *ne* = georg. *ni* (cfr. van. *ni*); sum. plur. (per i sostantivi) *ne* = georg. *eb-i*, mingr. *ep'-i*, laz. *ep'-e* (cfr. sus. *pi*, *p*, *pe*).

3° Pronomi sumerici: *me* = georg. *me*, mingr.-laz. *ma*; sum. *za-e*, *zi*, *si* = georg. *še(n)*, mingr.-laz. *si* = tu; sum. *bi* = georg.-mingr.-laz. radice della 3ª persona (*m-is-i* = suo, di lui); sum. plur. *ene*, *enene* = georg. *isi-ni*, *igi-ni* = essi.

4° Il sumerico nella coniugazione del verbo usa prefissi soggettivi ed infissi oggettivi, come il georgiano.

5° Suffisso verbale 3ª p. plur. sum. *ene*, *en* (per il pres. e il fut.) ed *es* (per l'aoristo), cfr. georg. *an*, *en* (per il pres. imperf. e futuro) ed *es* (per il perfetto).

6° La formazione dell'ottativo, del condizionale e del futuro enfatico per mezzo dei prefissi *g'en*, *g'e* in sum.; cfr. in mingr. il prefisso *k'o*, *k'i* delle forme enf. (in georg. particelle autonome *ki*, *k've*, *k'e*). La così detta armonia vocalica accompagna sovente la formazione delle parole formate con questi prefissi tanto in mingrelico, quanto in sumerico.

7° Un gran numero di radici a due consonanti sono identiche in sumerico ed in georgiano (3) ed esprimono identici concetti fondamentali. Io credo d'aver identificato più di cento di queste radici in sumerico ed in georgiano (4); ho anche cercato di formulare, sulla base di queste identificazioni, le concordanze fonetiche (5).

Devesi anche osservare, qui, quanto segue:

1° Il sumerico probabilmente scriveva le sillabe con consonanti fricative mediante gli stessi segni

(1) Cioè la lingua dei Sumeri, signori della Babilonide anteriormente alla preponderanza assuntivi dai Semiti, ossia anteriormente alla metà del III millennio av. Cr.

È degno di nota che il TROMBETTI, senza conoscere la monografia dello Tseretheli e seguendo un metodo di comparazione del tutto indipendente da quello del dotto georgiano, è venuto alla conclusione che il sumerico concorda con il gruppo linguistico caucasico più che con qualsiasi altro gruppo di lingue; come risulta dagli *Elementi di glottologia* di prossima pubblicazione a Bologna (parte I, p. 109-112), i cui fogli di stampa ci furono gentilmente comunicati dal Trombetti stesso. Del gruppo caucasico e dei suoi rapporti con altri gruppi egli si occupa a p. 103-138. (*Nota della redazione*).

(2) Nel *Journal of the Royal Asiatic Society* di Londra, 1913, 1914, 1915, 1916.

(3) La vocale media in georgiano è caduta nella maggior parte dei casi, ma in mingrelico e in lazico si è per lo più conservata, p. e. georg. *džm-a* = mingr. *šim-a* = fratello.

(4) *JRAS*, 1915 e 1916; cfr. qualcosa del genere in HOMMEL, *ZKI* cit., e *Grundriss*, loc. cit.; TROMBETTI, op. cit., *GSAI* 16.

(5) *JRAS*, 1915, aprile, pp. 258-266.

cuneiformi che usava per le sillabe con le consonanti semplici corrispondenti; di qui, nel sumerico, quale appare nelle nostre odierne trascrizioni in caratteri nostri, la mancanza di consonanti fricative, che abbondano nel georgiano.

2° Nel sumerico, come nel georgiano, spesso le stesse radici con consonanti lievemente differenti esprimono le varie sfumature di un concetto fondamentale.

3° Nel sumerico, come nel georgiano, spesso radici identiche o quasi identiche esprimono concetti fondamentali assolutamente differenti. Perciò la teoria, secondo la quale identiche parole sumeriche si sarebbero distinte fra loro mediante il tono della voce (per cui, sotto questo aspetto, il sumerico sarebbe in rapporto col cinese), può essere completamente confutata.

4° Infine va rilevato che il sumerico, come il georgiano, non distingue i generi grammaticali.

S'intende da sè che molti elementi differenziano completamente il sumerico dal georgiano; p. e. i numerali sono interamente differenti nelle due lingue (1). Tuttavia il georgiano è infinitamente più lontano dagli idiomi indo-europei, turanici e semito-camitici; e poichè esso rivela assai maggiori analogie che non differenze col sumerico, possiamo accettare, come il fatto più verisimile, la parentela *genetica* fra il georgiano e il sumerico. È anche probabile che l'ipotesi dell'affinità del sumerico con l'elamico, col neo-susiano, col vanico, ecc., ipotesi fatta dai primi assiriologi e dichiarata inaccettabile dai dotti posteriori, risulti un giorno esatta; poichè esistono realmente indizi dell'affinità di queste lingue col georgiano, che è simile al sumerico. Comunque, noi siamo in ogni caso autorizzati a includere nella famiglia linguistica giarfetidica anche un'altra lingua, il sumerico. Invece deve per ora rimanere indecisa la questione in quali lontane affinità si trovi l'intero gruppo linguistico giarfetidico rispetto agli altri gruppi.

Infine noi vorremmo richiamare l'attenzione del lettore sulle « otto lingue » delle iscrizioni cuneiformi di Bōghāz-kōi (2). Di queste otto lingue, all'infuori del sumerico e dell'accadico (semitico-babilonese), sei sono lingue della regione dei Hatti (Hittiti od Hetei). Il così detto hittita è apparso, come ha cercato di dimostrare il HROZNÝ, quale una lingua indo-europea (3). Anche alcune altre lingue delle iscrizioni di Bōghāz-kōi possono forse stare in rapporto con l'indo-europeo. È però abbastanza sicuro che i così detti *harrico*, *protobattico*, ecc. non sono lingue indo-europee. Va notato qui che i prefissi dei nomi ed i preinfissi dei verbi in protobattico ricordano il sumerico e il georgiano: p. e. protobattico preinfisso *-b-*: *wa-b-kun* « egli lo osservò », *a-b-kunmuwa* « egli lo osservò », *še-b-kurwat*, *ta-b-kurwat* « egli lo afferrò »; cfr. georg. *še-b-kr-a* « egli (lo) incatenò », *da-b-kr-a* « egli (lo) percosse » (4). Anche le espressioni harriche, quali ad es. *Gal-ga-mi-šu-ul ti-vi-na ki-ěš-še-ni-el* « parole di Kešše riguardo a Gilgameš », fanno pensare ancora al georgiano (harr. *ul*, *el* = georg. *ul*, *el*; il vocabolo *tiw* « parola » = georg. *tq.* > *ts'q.* = laz. *ts'v.* « dire » (5).

(1) Ritengo ora per la maggior parte errati i miei raffronti fra i numerali in sumerico e quelli in georgiano (v. *Sumerian and Georgian* cit.).

(2) Si veda E. FORRER, *Die acht Sprachen der Boghaz-Köi-Inschriften*, nei *Sitzungsberichte d. Preuss. Akad. Wiss.* 1919. [Su Bōghāz-kōi cfr. qui sopra, p. 499, n. 2].

(3) FR. HROZNÝ, *Boghaz-Köi-Studien. Die Sprache der Hethiter*, ecc., fasc. I. e II; *Hethitische Keilschrifttexte aus Boghaz-Köi in Umschrift mit Uebersetzung und Kommentar*, fasc. III, 1916-1919.

(4) V. FORRER, *Die acht Sprachen*, p. 1034.

(5) V. FORRER, p. 1032; cfr. mitann. *livi* = parola (BORK, nelle *Mitteilungen der Vorderasiatischen Gesellschaft*, 1909, 1-2, p. 71).

Del resto lo stesso Forrer inclina a mettere in rapporto col georgiano e col sumerico alcune fra le lingue non indo-europee delle iscrizioni di Bōghāz-Kōi (1).

In questi rapporti reciproci stanno i problemi delle lingue dell'antica Asia anteriore e degli antichi paesi mediterranei da un lato, del georgiano e delle lingue caucasiche dall'altro. Questi problemi, come si è detto prima, sono anche in stretto rapporto con i problemi etnografici e storico-culturali dell'antichità. Basti pensare che sarebbe possibile ricostruire l'unità linguistica dei popoli dell'enorme territorio che dall'Asia Minore va sino al Caucaso, verso nord, sino al Golfo Persico ed alla Persia orientale, verso sud ed est, sino alla Spagna verso ovest, qualora la parentela linguistica fra il sumerico e il georgiano, fra l'hittita non indo-europeo, il vanico, l'elamico e il georgiano, e fra l'etrusco-iberico e il georgiano, divenisse un giorno una verità definitivamente acquisita alla scienza!

Sembra che anche le ricerche antropologiche, archeologiche e storico-culturali, sui risultati delle quali non possiamo e non vogliamo diffonderci a parlare qui, confermino poco a poco questa unità. Io vorrei richiamare qui l'attenzione del lettore soltanto sopra un fatto importante. La popolazione presemítica dell'Assiria era *mitannica* (dunque hittita non indo-europea); e colà vennero anche scoperte, dalla spedizione tedesca della *Deutsche Orient-Gesellschaft*, le tracce dell'antica popolazione sumerica (v. *Mitteil. d. Deutsch. Orient-Gesellsch.*, n. 54). Se noi ora prendiamo in considerazione l'affinità del georgiano col sumerico ed anche la sorprendente somiglianza fra i tipi sumerici rappresentati nelle statue di buona esecuzione ed i tipi georgiani, è forse giusto ammettere che le popolazioni *sumeriche* siano immigrate verso la Babilonia meridionale non già, come spesso viene affermato, dall'Asia centrale o dal lontano Oriente, ma dal nord, attraverso l'Assiria, prima o dopo i Semiti, od anche contemporaneamente ad essi (2).

Senza dubbio si ammette generalmente che le popolazioni sumeriche non siano affini a quelle dell'Asia minore; ma ulteriori ricerche potrebbero forse giungere a risultati opposti (3).

In ogni caso la via per la soluzione di questi problemi è ormai aperta. Nuovi progressi si potranno attendere solo quando la scienza non si limiterà a studiare le lingue più antiche, e le antiche etnografia e cultura dell'Asia anteriore e dei paesi Mediterranei ma sopra tutto rivolgerà maggiore attenzione anche alla lingua, alla letteratura e alla cultura della Georgia, e in generale alle lingue ed alla cultura del Caucaso.

M. TSERETHLI.

(1) Cfr. a questo proposito HROZNÝ, *Über die Völker und Sprachen des alten Chatti-Landes (Boghaz-Köi-Studien*, fasc. 5, III, 2).

(2) Su questi problemi cfr. ED. MEYER, *Sumerier und Semiten*, nelle *Abhandl. Berl. Akad. d. Wiss.*, 1906; L. W. KING, *A history of Babylonia and Assyria*, I.

(3) Cfr. ED. MEYER, *Geschichte des Altertums*, I, 3^a ed. (Asia minore).

APPENDICE BIBLIOGRAFICA (1).

Bibliografia. — Sulla letteratura grammaticale e lessicale del georgiano, si può consultare lo TSAGARELI [p. 434, n. 1] e il MECKELEIN [*ibid.*]. La grammatica del DIRR, che indicheremo più oltre, contiene pure (p. XII) una breve bibliografia di grammatiche e dizionari.

Grammatiche. — Le grammatiche del BROSSET [p. 433] e di D. ČUBINOV [*ibid.*] possono essere ancora utilmente consultate, tenendo presente, però, che esse riguardano la lingua letteraria. Disgraziatamente entrambe non si trovano più in commercio. Fra i manuali e le grammatiche ad uso dei Russi, pubblicati in tempi recenti, sono da menzionare quelli del NASIDZE (II ed. Tiflis, 1894) del GOGEBAŠVILI (I ed. Tiflis, 1898) e del MIRJANIŠVILI (I ed. Tiflis, 1908). Anche queste opere non si trovano più in libreria.

La sola grammatica attualmente accessibile è la seguente:

DIRR A. — *Theoretisch-praktische Grammatik der modernen georgischen (grusinischen) Sprache, mit Uebungsstücken, einem Lesebuch, einer Schrifttafel und einer Karte* [= Die Kunst der Polyglottie, 81 Teil]. Wien und Leipzig, A. Hartleben [1904] 16°, p. XIV, 170.

Recensita da H. SCHUCHARDT, nella *Wiener Zeitschrift f. d. Kunde d. Morgenlandes*, vol. 18, 1904, pp. 241-60; F. BORK nella *Orientalistische Literaturzeitung*, vol. 7, 1904, col. 406-7; ASBÓTH, nel *Nyelvtud. Közlemények* (Budapest), vol. 34, pp. 465-71; J. KARST, nel *Literarisches Zentralblatt*, vol. 58, coll. 17-8.

La grammatica del DIRR presenta i vantaggi di essere scritta in un idioma generalmente conosciuto dagli studiosi, di trattare la lingua viva e, infine, di trovarsi ancora in commercio. Senonchè non poche mende sostanziali e di forma scemano di molto l'utilità che essa potrebbe avere, sia per lo studio teorico, che per lo studio pratico. Chi debba usare questa grammatica, farà bene a tener presente la minuta recensione dello SCHUCHARDT citata sopra, con la quale potrà correggere, fra l'altro, parecchi altri errori tipografici oltre a quelli indicati nella già non breve *errata-corrige* stampata in principio del volume.

Lo studioso potrà anche consultare, con profitto, la succinta ma perspicua analisi della lingua georgiana, specialmente del verbo, che trovasi nel volumetto del FINCK: *Die Haupttypen des Sprachbaus* [= Aus Natur und Geisteswelt, n. 268], Leipzig, 1910 (pp. 132-49).

Fra le grammatiche moderne, in georgiano, citiamo (nelle prime edizioni) quelle di D. QIP'IANI (Pietroburgo, 1882), di Ar. K'UT'AR'ELADZE (Tiflis, 1888), di T. ŽORDANIA (Tiflis, 1889) e di S. HUNDADZE (Tiflis, 1891).

Dizionari. — Il primo dizionario utile per Europei, e che conserva ancora il suo valore, è quello di D. ČUBINOV. Di questo dizionario esistono due edizioni, la 1^a pubblicata a Pietroburgo nel 1840 [p. 434] (2) con la traduzione, in russo e in francese, dei vocaboli georgiani; la 2^a pubblicata nella stessa città nel 1887 [*ibid.*] (2), con la sola traduzione in russo. L'edizione del 1840 contiene un sunto di grammatica georgiana in russo e in francese; nell'edizione del 1887 il sunto, ampliato, è soltanto in georgiano.

Il ČUBINOV ha pure pubblicato un dizionario russo-georgiano [p. 434] (2) (1^a ediz. Pietroburgo, 1846; 2^a ediz., molto aumentata, Tiflis, 1903).

(1) In questa Appendice sono stati riuniti i titoli delle principali opere grammaticali e lessicali sulla lingua georgiana allo scopo di guidare lo studioso che volesse iniziarsi alla pratica conoscenza di quella lingua. Naturalmente, molte di queste opere sono già citate nell'articolo del prof. TSERETHELI e, in tal caso, ci siamo limitati a indicare tra parentesi quadre le pagine dell'articolo dove le dette opere si trovano menzionate.

(2) Per equivoco, a pag. 434, i titoli dei dizionari georgiani furono dati in tedesco mentre avrebbero dovuto essere, rispettivamente: *Dictionnaire géorgien-russe-français*; *Russko-gruzinskij slovar'*; *Gruzino-russkij slovar'* [leggasi: 1887 invece di: 1884]; *Kratkij gruzino-russko-latinskij slovar', iz trech estestvennych tsarstvu prirody*; *Silquis-kom Saba-Sulhan Orbelianis*, ecc.; *Gruzinskij glossarij*, ecc.

Così pure, a p. 435, riga 29, al titolo tedesco della raccolta diretta dal MARR: *Materialien* ecc., è da sostituire il seguente: *Materialy po jafetižeskomu jazykoznaniju*.

Due dizionari elementari, georgiano-russo e russo-georgiano, sono usciti per opera del BAGAËV a Tiflis, rispettivamente nel 1899 e nel 1895.

Servono di complemento al dizionario georgiano del Č. il Glossario (in georgiano) del Č'QONIA [p. 434] (1) e il piccolo dizionario georgiano-russo-latino, dei termini di storia naturale, dell'ERIST'AVI [p. 434] (1). Di questo autore esiste anche un dizionario dei termini di botanica in latino-russo-georgiano, pubblicato nel 1873. Un altro dizionario tecnico, infine, russo-georgiano è stato pubblicato da D. QIP'IANI a Tiflis nel 1896.

Salvo il glossario del Č'QONIA, tutti gli altri dizionari citati non si trovano più in commercio.

Recentemente si è cominciato a pubblicare un dizionario georgiano-tedesco:

KLUGE Theodor - *Georgisch-deutsches Wörterbuch*, Leipzig, O. Harrassowitz, 1919.

Secondo il programma editoriale, l'opera dovrebbe comprendere circa 480 p. e costare 60 marchi. Dal 1919 ad oggi ne sono stati pubblicati soltanto due fascicoli di 80 pagine, complessivamente (A - Gra).

Recensito da E. KREBS, nel *Der Neue Orient*, vol. 7, pp. 177-78; A. DIRR, nella *Orient. Literaturzeitung*, 1920, col. 222; A. M[ELLETT] nel *Bull. de la Société de Linguistique de Paris*, tome 22, p. 129.

Come l'A. stesso dichiara nella prefazione, il suo dizionario è una traduzione di quello del ČUBINOV; ma, da un lato, è una traduzione incompleta giacchè non considera che i primi significati che seguono ogni vocabolo georgiano, trascurando le rimanenti accezioni e le locuzioni date dal Č. Da un altro lato, poi, non sembra nemmeno che la traduzione sia molto fedele, perchè il Krebs, citato sopra, nota già nei primi due fascicoli vari errori d'interpretazione e anche qualche svista piuttosto grossolana (2).

S. ZANUTTO.

(1) Vedi nota 2, pagina precedente.

(2) Secondo una notizia comunicataci dal prof. TSERETHELI, il dizionario georgiano-tedesco, cui da tempo lavorava il prof. MECKELEIN, docente di lingua georgiana al Seminario per le lingue orientali di Berlino (cfr. la fine dell'articolo del MECKELEIN stesso citato in principio di queste note), è ora finito. È da augurarsi che possa presto vedere la luce.

POSCRITTO DELLA REDAZIONE: Persona competente ci fa rilevare che le critiche mosse al Bopp a p. 436-437 contengono alcune inesattezze. P. es. non corrisponde a verità che il Bopp considerasse il georg. -*u* come segnacaso dell'accusativo, ed il -*ui* del plur. come un derivato dell'accusativo. Parimenti è un equivoco che il *l'av-k'edi* (o, con altro sistema di trascrizione, *l'aw-k'edi*) «mal di capo» citato dal Bopp sia un vocabolo inesistente; infatti il *Dict. géorgien-russe-français* del Tchoubinof (Čubinov), Pietroburgo 1840, p. 217 col. di destra, ha (trascriviamo il georgiano ed il russo in caratteri nostri): «*l'av-k'edi*, n. s., *golovnaja i šeinaja boľ*, mal de tête». Affatto diverso è l'altro vocabolo citato dallo Tseretheli e registrato poco dopo il precedente dal Čubinov: «*l'av-χedi*, adj., *naglyj, derzkiij, nevězda*, hardi, téméraire, effronté, ignorant».

NOTIZIE VARIE

L'Università a Bagdad. — Telegrafano dal Cairo che il Re Faisal fonderà una grande Università islamica a Bagdad. Verranno ivi insegnate, oltre alla teologia, tutte le scienze moderne. Il Re della Mesopotamia spera che questa impresa faccia risorgere il secolo d'oro degli studi arabi. (*Zoghovurli Tsain*, armeno di Costantinopoli, 31-12-1921).

U. F.

L'Università di Tiflis, la lingua georgiana e i bolscevichi. — L'Università geor-

giana di Tiflis è in una situazione critica ed incerta. Le autorità [bolsceviche] non l'hanno ancora privata del refettorio; neanche l'amministrazione ne è stata destituita; ma i comunisti pensano ad applicare in un avvenire prossimo i loro progetti e i loro metodi. Essi hanno già cominciato a stabilire l'identità degli studenti ed a procedere ad inchieste.

Gli studi sono stati sospesi nei collegi in seguito alla mancanza dei locali, che sono stati adibiti ad altri usi. Le persecuzioni contro l'uso della